Venerdì 20 Ottobre 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE - Anno XVI - N. 249

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ⅓ di pagina); Cronaca L. 2.— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

LE NOSTRE TRUPPE A DERNA ED A BENGASI

Il viaggiatore di commercio in Tripolitania

Necessariamente alla penetrazione militare seguirà *subito la penetrazione commerciale*, e io vedo già i nostri pionieri della mercatura, i viaggiatori di ogni regione industriale italiana preparare le loro «marmotte» e poi far a gara per arrivare primi nella nuova Italia africana ad avviare e diffondere i tanti geniali prodotti dell'industria nazionale.

I voluminosi ferrati cassoni dei chincaglieri, manifatturieri, fabbricanti di mercerie e bisuterie; gli eleganti astucci di sete filate; le odorose scatole dei produttori di profumi e saponette; i cofani di trine puntate su velluto; i campionari di merletti di carta colle golose confetture e cioccolate; le valigie a tubetti coi vini e liquori; i cartoni disegnanti specchi, sculture in legno, cornici dorate, fantasiosa mobilia; le buste in cuoio di fucili e pistole, e le fioggerie e cotonerie e orificerie, ecc: tutta questa varietà multiforme di prodotti d'ogni genere del genio industriale italiano sarà presto sciorinata, sciorinata sotto gli occhi del mercante arabo, illustrata e magnificata dalla seducente parlantina che i nostri viaggiatori sono maestri.

E prima ancora che le strade di congiunzione coll'interno sieno aperte, avanti che la ferrovia od altri mezzi di locomozione *rendano più facile* e sollecita la penetrazione nell'«hinterland» tripolino, i nostri bravi esploratori commerciali si saranno già spinti da Tripoli, da Bengasi e da Derna nei più remoti mercati della immensa distesa africana che sta fra la Tunisia e l'Egitto, attraversando sui pazienti e lenti cammelli i deserti infuocati, nutrendosi alla meglio con un pugno di farina — non importa se di grano, di orzo o di maïs — impastata e abbrustolita li per li dulle tappe, dormendo «a la belle étoile» colla soffice sabbia per letto, soffrendo le punture degli immondi insetti che pullulano nei deserti, il martorioso prodotto dalla pelle straziata dal caldo, della sabbia e del sudore incessante, riarsi dalla sete, che qualche sorsata di caffè non vale a calmare.

Ma entusiasti della loro missione spinti dall'amore e dall'onor di patria, anelanti alla conquista di nuovi sbocchi per le loro Case, ogni sacrificio sarà lieve «per cacciar l'articolo» in quelle lontane contrade, le quali diverranno un giorno quel che sono per la Francia l'Algeria e la Tunisia, fonti di ricchezza agricola e commerciale per la madre patria.

Il viaggiatore è per il commercio quello che per la scienza è l'esploratore: un benemerito della patria e della civiltà. Eppure l'opera sua non è mai abbastanza riconosciuta e sufficientemente compensata. I disagi dei difficili e perigliosi viaggi, le malattie contratte per clima o per morbo lo affliggono, affiacchiscono presto il suo corpo e affrettano la vecchiaia cadente e sfinita. Sarà grassa se la sua Casa alla fine delle ardue e lucrose peregrinazioni gli riserverà un posto nel suo bureau, ma di secondo grado.

Perchè i colloghi di amministrazione si disputeranno la prevalenza, quando con un pugno di soldoni, non venga graziosamente messo alla porta.

I neofiti che ora affronteranno le difficoltà e le peripezie della espansione commerciale è bene sappiano come gli usi della mercatura orientale siano assai differenti da quelli nostri.

Il viaggiatore italiano, come l'europeo in generale, non è arrivato su una piazza che osserva subito l'orario per vedere con qual più prossimo treno può ripartire. Ha quattro clienti da visitare. In due ore li deve far tutti.

In Africa il motto inglese «Times is money» va messo da parte. Il tempo non conta; l'arabo non vi dà importanza. La cortesia ospitale quasi ossessa e le pratiche religiose che intramezza alle sue faccende con una scrupolosità ammirevole ritardano la trattazione e la conclusione degli affari.

Seduto colle gambe incrociate sull'unico banco che arreda la sua bottega e che serve anche di sedia, perchè nelle botteghe le sedie non si conoscono, l'arabo vi dà il benvenuto inclinando leggermente il capo, porgendovi la mano, che ritira subito portandola sul cuore, poi sulle labbra, indi alla fronte mentre pronuncia queste parole: «Nahrak said mubarak cavaga» (buon giorno felice signore).

Dopo di che rimette la mano nella vostra, si tocca per la seconda volta il cuore, le labbra e la fronte e v'invita a sedere sul tappeto che il suo servo ha già disteso per terra. Quei movimenti della mano esprimono tre affettuosi pensieri: Ti ho nel cuore sulle labbra, nella mente.

«Izaiac?» (come stai?) gli domandate.

«Grazie a Dio come il cavallo» vi risponde e poi subito; «Edt fadal huachod gaya?» (favorisci accettare un caffè) *inutile rispondiate* «là, katarcherò» (no, grazie) perchè ha già dato l'ordine di portarvelo.

E' prova di alto omaggio l'offrirvi un caffè profumato all'essenza di rose. Voi contraccambiate con una sigaretta che accetta con piacere, anzi con commozione, premendosi la mano sul cuore in segno di gratitudine.

Frattanto un «Narghiledji» cioè un preparatore di «Narghilè» dietro un cenno del vostro ospite porta due di queste pipe dal terso cristallo gorgogliante d'acqua, dalla canna di pelle legata a fili d'argento attortigliata a mo' di serpente, dal bocchino d'ambra grande come una palla da bigliardo, e «bon-grè», «mal-grè» dovete fumare.

Non s'impiega meno d'un'ora a fumare un «marghilè», e l'arabo che lo fuma — dirò così — religiosamente, non distrae il pensiero per nessuna cosa. *Concentrato nel suo godimento* non parla, nè si occupa menomamente di quanto gli sta d'intorno. A due passi da lui potrà bruciare la casa, ma non si muoverà. Tutt'al più tra una boccata di fumo e una sorsata di caffè — sempre fresco e fragrante alla portata della *sua mano* — si lascierà sfuggire con storica rassegnazione un «Ischiallah!» (piace a Dio!).

E poi si ritorna allo scambio di sigarette e caffè. In quattro sorsate l'arabo ha finita la sigaretta e voi pronto a porgergliene un'altra, che egli contraccambia con un secondo caffè, e poi un'altra ora almeno sinchè non ha fumato una decina delle vostre sigarette e non vi ha fatto ingoiare altrettanti *caffè* lo scambio delle cortesie non è finito. Qualunque cosa vi offra l'arabo non potete rifiutarla; il farlo sarebbe scortesia.

Finalmente azzardate: Vieni a vedere il mio campionario?

«Buchara» (domani) vi risponde. Quel domani è per l'arabo quello che è per noi il quanto prima: una illimitazione di tempo. Otto, quindici giorni dopo e sempre «Buchara».

Ritornate per chiamarlo; sta fumando il «narghilè», e non può venire. Andate una seconda volta; è l'ora della preghiera e lo vedete ginocchiarsi sul suo tappeto, vicino al banco, presso lui stanno clienti a domandare inutilmente roba, poichè quando l'arabo prega non dà udienza a nessuno, perdesse pure mille sterline d'affari. E là tutto raccolto, pervaso dalla sua fede che lo estasia, bacicchia il tappeto, balbetta le preghiere, solleva compunto gli occhi al cielo, china dieci volte la fronte a terra e rimane, per un'ora in quell'atteggiamento.

Ripassate una terza volta; sta ascoltando il «Muezzin» che dall'alto del minareto canta le lodi di Allah, e non vi dà ascolto. Una quarta; è l'ora dell'abluzione. Una quinta; è alla Moschea a udir la preghiera del «Dervisch». Una sesta; pulendosi i denti col «Lakum» (specie di gomma), operazioni alla quale l'arabo intende con raccoglimento e con quiete.

«Buchara», sempre «Buchara» per otto-dieci giorni, finchè arriva quel sospirato vero domani, e solitamente l'affare è per la sua importanza in ragione diretta del tempo che vi è stato fatto perdere. Laggiù si compra sempre a grosse, non a dozzine, e la cifra delle commissioni fa presto a salire.

L'arabo *difficilmente firma* una cambiale: glielo vieta un precetto religioso: «Non prender impegno dall'oggi al domani, perchè *non sai se vivrai*», ma tiene alla parola ed è onesto.

La buona regola del provetto viaggiatore in Italia di presentarsi in un negozio che non ha mai visto chiamando per nome e per titolo il proprietario *in Africa è più che mai da seguirsi*.

Nelle Ditte dei negozianti arabi il nome del padre è sempre scritto per intero, e molte portano anche quello del nonno. E' una tradizione di rispetto e di omaggio quella dell'arabo di *mettere non* solo per intero il nome padre sull'insegna dell'azienda, ma di farlo figurare sempre vivo. Il fu non si conosce.

E come il viaggiatore si presenterà affiando tutta la corona del lungo nome del proprietario (ad esempio: Mohamed el-Aly el Zejat el Abon, cioè Maometto figlio di Aly figlio di Zejat figlio di Abon) un primo passo nella simpatia del cliente sarà già fatto.

Non offrire mai una sigaretta al figlio — anche se adulto — *senza il consentimento del padre*. Il figlio dinanzi al padre, per alto rispetto, non fuma mai. E sopratutto non un'occhiata, non un gesto, non una parola alla donna araba.

Da noi un complimento alla moglie, *alla figlia, alla sorella del cliente* può facilitare l'affare. Là uno sguardo furtivo alle persiane d'onde può sfavillare il lampo di due occhioni neri ve lo farebbe perdere, e allora, il «Buchara» quell'ossessionante «Buchara» non avrebbe più fine!

G. B.

La nuova amministrazione civile in Tripolitania

Roma, 18. — A capo della amministrazione civile in Tripolitania con giurisdizione assoluta sopra la intera provincia Tripolina il governo italiano invierà il comm. Botta attualmente Console Generale a disposizione degli Esteri. Egli avrà con sè in sotto ordine il cav. Bolognesi, quel funzionario stesso che al momento della dichiarazione della guerra si recava a prendere possesso del consolato italiano a Bengasi.

Il cav. Renato Piacentini che era pure destinato al Consolato di Derna assumerà la direzione degli affari civili in Cirenaica con residenza a Bengasi.

Il *Giornale d'Italia* osserva però che fin che dura lo stato di guerra tali funzioni rimarranno affidate al generale Caneva il quale avrà in sue mani sia il potere militare come quello civile.

Il comm. Botta e il cav. Bolognesi e Piacentini che si trovano attualmente a Roma partiranno per il nuovo e alto ufficio sabato prossimo, 21.

L'EGITTO non romperà le relazioni diplomatiche con l'Italia

Berlino 19 — Si ha da Costantinopoli che il governo egiziano ha respinto all'invito della Turchia di romprere le relazioni diplomatiche con l'Italia.

Le disastrose condizioni dei Turchi

Un ufficiale si presenta con bandiera bianca

Generosità italiana!

Telegrafano da Tripoli al «Nuovo Giornale»:

Ieri sera, mentre nella notte stellata tutto taceva ed il silenzio veniva interpretato come una minaccia di nuovi imminenti assalti, mentre gli avamposti vigilavano in ordine e grosse pattuglie percorrevano la città *animata* per i caffè e gli alberghi riaperti, le sentinelle hanno segnalato l'apparire di un nucleo, evidentemente nemico, che *proveniva* dalla parte ove è notorio che si aggirano, per guerrigliare i nemici.

Subito, ognuno ha preso il proprio posto di combattimento ed ha aspettato. Ma, ad un tratto, dal nucleo che intanto si era venuto avvicinando, e che si è *fermato*, si è fatto innanzi un uomo solo a cavallo. Aguzzando la vista, i nostri si sono accorti che l'uomo avanzava lentamente *agitando* una bandiera. Il chiarore quasi crepuscolare della notte ha permesso di riconoscere in quella bandiera una bandiera bianca. Giunto alla distanza voluta dai regolamenti, il parlamentare è stato incontrato da un gruppo di nostri ufficiali e *riconosciuto per un ufficiale medico turco*.

Scambiato il cavalleresco saluto d'uso l'ufficiale medico turco, che era accompagnato da un *drogman*, ha spiegato al più elevato in grado dei nostri ufficiali come, essendovi nell'esercito turco *innumerevoli malati* e *feriti privi di* qualunque soccorso, egli avesse ricevuto il mandato di implorare dalla generosità italiana *i medicinali* necessari ad alleviare le sofferenze di quei disgraziati. I nostri ufficiali, alquanto commossi al racconto di tanta penuria hanno fatto sostare l'ufficiale medico guardato a vista dalle nostre fazioni. Quindi si sono recati al quartiere generale a chiedere le istruzioni del caso ed il materiale medico, che è stato immediatamente concesso. E poco dopo sono ritornati presso l'ufficiale medico turco consegnandoli una grande quantità di disinfettanti, garze, bende, chinino eccetera.

L'*ufficiale medico turco* allontanandosi con tanta provvidenza di roba, non cessava di ringraziare i nostri bravi ufficiali e di osannare ad Allah per avergli concesso di aver che fare con nemici così umanamente pietosi.

Distribuzione di 4500 sacchi di farina agli arabi indigenti

Roma 19. — Il *Giornale d'Italia*, ha da Tripoli, 18: Ieri il Governatore acquistò 4500 sacchi di farina incaricando Hassana Pascià, Sindaco di Tripoli, d'accordo con l'Intendenza di distribuirli agli arabi indigeni per la carestia e per il lungo abbandono in cui li aveva lasciati il Governo turco.

La misura è assai lodata; gli arabi si dimostrano gratissimi e devoti all'Italia, e maledicono al duro giogo ottomano: essi comprendono che è cominciata un'era nuova e che non saranno più considerati come schiavi ma come sudditi *non sfruttati* dai sistemi d'un Governo civile.

I preparativi per l'avanzata

Un soldato italiano ferito

Tripoli 19 — Riguardo all'avanzata delle truppe che si preparano a scovare e affrontare il nemico, specialmente lungo i paesi del litorale, si sa che un battaglione partito in avanscoperta la mattina del 16, tornò *indietro*. Gli ufficiali riferirono di essere avanzati parecchi chilometri al sud e sorpresero due avamposti nemici sulle dune *senza però prendere* contatto.

I bersaglieri dell'11 o reggimento si sono avanzati sulla parte di Sultanieh, appoggiati dalla «Garibaldi» e dalla «Varese» che hanno tirato dei colpi di cannone per sbarazzare la via. Così hanno preso posizione a tre chilometri dalla città, costruendo delle trincee dietro cui si sono accampati.

I nostri informatori recano notizie delle truppe turche alquanto diverse dalle supposizione dei giorni scorsi. Si parla ora di forze abbastanza notevoli che starebbero *attendendo l'attacco*.

I piccoli drappelli di fanteria e qualche batteria inviata contro le nostre trincee sarebbero serviti per influire sull'animo degli arabi incoraggiandoli.

Pare che il colonnello Aly Fethy, addetto militare a Parigi, il quale tentava di passare attraverso Tunisi, vi sia riuscito insieme ad altri quattro ufficiali ed abbia organizzato come poteva le truppe turche e non osando affrontarci in campo aperto volle organizzare una serie di moleste guerriglie come quelle che *combattono* i marocchini. Gli attacchi alle nostre trincee sarebbero stati fatti da un battaglione volante, distaccato dal grosso delle truppe rimesse insieme e trincerate a Garian.

Una nostra pattuglia uscita ieri in ricognizione fu durante *il ritorno* scambiata per nemica ed apertosi il fuoco, che fu subito cessato, venne ferito ad un braccio un soldato.

Continuano i preparativi per l'avanzata che comincerà domani o dopo domani.

Bengasi e Derna

già occupate dai nostri marinai con l'aiuto delle truppe di terra?

Roma 19 — Notizie da Bengasi sono incerte. L'inviato speciale del *Corriere d'Italia* telefona che da informazioni particolari pare che a Roma i nostri marinai abbiano occupato Derna e Bengasi, in quest'ultima città anzi avrebbero partecipato coll'azione anche i soldati partiti domenica scorsa da Napoli. Le truppe turche hanno da principio risposto al fuoco, ma debolmente, e dopo poco si sono ritirate verso l'interno del paese.

Appena sbarcati i marinai e gli ufficiali hanno abbassata la bandiera turca e issata la bandiera italiana la quale ha *ritornato* a sventolare. L'animo della popolazione di Bengasi non sarebbe ostile all'occupazione italiana.

Il «Giornale d'Italia» *invece* dice che nessuna notizia precisa si ha invece da Bengasi. Si crede — dice il giornale — che il mare grosso abbia *ritardato* lo sbarco delle forze comandate dal generale Briccola. Le cattive condizioni del porto di Bengasi rendono oltremodo *difficile* le operazioni di sbarco con mare sfavorevole. I trasporti protetti dalle potenti artiglierie delle navi da guerra e dalle siluranti attendono probabilmente all'ancora il momento opportuno per mandare a terra la brigata D'Amico (22 e 69 reggimento) e la brigata Amelio (54 e 63 reggimento).

Il colonnello Maggiotto prende possesso del distretto di Messellata

Tripoli 19 — La colonna di bersaglieri, sotto il comando del colonnello Maggiotto, dopo aver occupato Homs ha preso possesso del distretto Orientale di Thoruma, detto Masseliata che resta fra la costa e il Gebel.

Questa regione è la più fertile sul pendio del Gebel. Vi prosperano oltre le palme, tutti gli alberi da frutti, olivi ecc., vi si trovano anche una *zaniè* dei Senussi.

Il cielo di Tripoli vede i primi aeroplani

Tripoli 19 — Oggi per la prima volta un'automobile militare ha percorso le strade di Tripoli, fra lo stupore attonito degli arabi. Sono stati tratti dagli «hangar» e trasportati su un piazzale per la prova di aeroplani militari. Gli aviatori *sono saliti* e hanno fatto alcuni giri di prova. Impossibile dipingere lo sgomento della popolazione. I piloti soddisfatti della prova *sono ritornati* a terra verso il punto di partenza, ove sono stati complimentati da tutti i presenti. Essi hanno dichiarato che riprenderanno presto le vie del cielo per eventuali ricognizioni.

L'annessione dell'Egitto all'Inghilterra

Berlino 19 — La «Neue Freie Presse», annunziò che l'Inghilterra proclamerà lunedì l'annesione dell'Egitto.

Berlino 16 — Qui torna a circolare con insistenza la voce che l'Inghilterra sia per annettersi l'Egitto. *Si osserva* in proposito che l'Inghilterra già col trattato del 1904 ha fatto tacere il veto francese. Quanto alle altre potenze manca ora la loro adesione ma probabilmente l'Inghilterra metterà il mondo nuovamente davanti ad un fatto compiuto.

La tattica dei turchi

Londra 18 — Il corrispondente da Malta del «New York Herald» apprende da ottima fonte che il Governo turco ha ordinato alle truppe nell'interno della Tripolitania di tenersi in contatto con la guarnigione italiana a Tripoli cercando di molestarla con la guerriglia. Inoltre ha ordinato a tutte le truppe turche *di concentrarsi* ai piedi della montagna del Djebel nella speranza di poter concludere poi una pace onorevole. Le pattuglie, si *accamparono* nell'oasi presso Tripoli e gli attacchi notturni mostrano che la prima parte del programma è stata osservata. Nè si ha ragione di credere che questi attacchi in realtà sieno compiuti da bande affamate. L'eccellente organizzazione militare italiana rende assai difficile il concentramento.

INFORMAZIONI TURCHE SULLA GUERRA

Costantinopoli, 18. — Informazioni inviate alla stampa dal Ministero della Guerra dicono che *le forze sbarcate* alla costa Tripolina non si avanzeranno verso l'interno. Essendo le truppe italiane protette dall'artiglieria delle navi, i *replicati* attacchi dei distaccamenti turchi non ebbero notevoli successi. Il nemico subì perdite più o meno gravi. Secondo *informazioni della stessa fonte* gli italiani sbarcarono a Tobruk 500 soldati di fanteria di marina.

Notizie dal Friuli

La nuova legislazione forestale italiana

Su tale argomento negli ultimi due numeri del «Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali (Luglio e Agosto) edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura è stato pubblicato uno studio speciale dal quale attingiamo le notizie seguenti:

Anteriormente al mese di giugno 1910, in cui fu emanata la legge sul demanio forestale di Stato, il diritto positivo in materia di *foreste* era rappresentato in Italia dalla legge 20 giugno 1877 e da altre di minore importanza. La legge del 77, allo scopo di *assicurare la consistenza del suolo*, il buon regime delle acque e, in via secondaria, l'igiene locale, impediva ogni disboscamento e dissodamento, cioè sottoponeva al «vincolo forestale» i boschi e le terre spogliate di piante legnose sulle cime e pendici dei monti *fino* al limite superiore della zona in cui vegeta il castagno; e quelli che, per la loro specie e situazione, possono, disboscandosi o dissodandosi, dar luogo a danni pubblici.

In ogni provincia, inoltre, la legge istituiva un comitato forestale, presieduto dal prefetto, cui erano deferite le norme per la coltura silvana, pel taglio delle piante e altre delicate mansioni.

Ma, nonostante tali disposizioni, si è avuto a lamentare un eccessivo e sregolato disboscamento, causa di frane, di torrenti devastatori e di inondazioni, il che ha spesso prodotto delle gravi crisi nell'economia delle regioni montane.

Si è quindi vista la necessità, per porre riparo a tale stato di cose, di ricorrere a speciali provvedimenti. Di questi alcuni formano oggetto della legge 2 giugno 1910 «sul demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura»; altri sono contenuti in due progetti di legge (30 novembre 1910), il primo relativo a «modificazioni alla legge forestale del 1877 e a provvedimenti per la pastorizia e l'agricoltura montana», il secondo concernente «l'istruzione forestale».

Caposaldo della legge del 2 giugno 1910 è la creazione di un demanio forestale di Stato, istituito *sotto forma* di azienda autonoma, destinata «a provvedere, mediante l'ampliamento e l'inalienabilità della proprietà boschiva demaniale e coll'esempio di un buon regime industriale di essa, all'incremento della silvicoltura e del commercio dei prodotti *forestali nazionali*».

Il demanio è costituito: a) dalle foreste demaniali già dichiarate inalienabili; b) dalle foreste demaniali presentemente amministrate dal Ministero delle Finanze; c) dai terreni di patrimonio dello Stato ritenuti economicamente suscettibili della sola coltura forestale; d) dai terreni boscati acquistati dall'azienda del demanio forestale o che in qualsiasi modo perverranno all'azienda medesima; e) dai terreni nudi acquistati o espropriati dall'azienda stessa; f) dai terreni rimboscati o da rimboscarsi, *in base a leggi speciali*, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici e che il Ministero di Agricoltura ritenesse utile incorporare nel demanio.

I boschi e terreni che vengono così a farne parte sono inalienabili e devono essere coltivati e utilizzati secondo un regolare piano economico, approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Particolare interesse offre l'art. 17 della legge che autorizza l'amministrazione forestale a ricorrere per anticipazioni e mutui agli istituti che esercitano il credito fondiario o agrario e alle casse di risparmio.

Per ciò che riguarda la tutela della silvicoltura è disposto, che i boschi appartenenti ai Comuni, alle Provincie, alle istituzioni pubbliche, ai corpi morali, alle associazioni e società anonime debbano essere utilizzati secondo delle prescrizioni dell'autorità forestale.

Per la ricostituzione dei boschi estremamente deteriorati il Ministero è autorizzato ad accordare gratuitamente la direzione tecnica dei lavori e a concedere premii da L. 50 a 100.

I terreni cespugliati, erbosi o nudi, che vengono sottoposti dai loro proprietari o da consorzi tra proprietari a un razionale rimboschimento sono esenti dall'imposta fondiaria per 15 anni se governati a bosco ceduo, per 40 se a bosco d'alto fusto.

L'autorità forestale, centrale e locale, presta inoltre gratuitamente l'assistenza ai silvicultori per la difesa della piccola proprietà montana o per l'incoraggiamento alla costituzione d'associazione e consorzi di proprietari di boschi.

All'attuazione della legge sono destinati «per i primi 5 anni 33 milioni;» spirato il quinquennio si stabiliranno gli aumenti necessari, nel bilancio di agricoltura.

A complemento di questa legge fondamentale, il 30 novembre 1910 venivano presentati alla Camera i due progetti suddetti. Con «il primo» si provvede a una più *razionale* conservazione dei boschi e dei pascoli e a dare incremento alle industrie silvane. Si modifica il «vincolo forestale» secondo i dettami che la scienza e la pratica hanno consigliato, si riordinano i comitati forestali provinciali con la partecipazione di elementi tecnici e giuridici. Ne deriva l'abolizione del criterio della zona del castagno, finora seguito come limite dei terreni «vincolati». Altre disposizioni riflettono le sanzioni penali e l'istituto della conciliazione in materia di contravvenzioni forestali.

Una parte infine assai importante e nuova del progetto riguarda i «pascoli montani». Essa stabilisce sussidi per la creazione pel miglioramento e per un *ordinato godimento* dei pascoli e dei prati montani e per i lavori di sistemazione e condotta delle acque. Disciplina il riposo dei pascoli *deteriorati*, il che produce la sospensione del godimento da parte del proprietario, che però riceve un adeguato indirizzo, durante il tempo in cui lo Stato procede alla restaurazione dei pascoli eccessivamente sfruttati.

Il secondo progetto si riferisce all'istruzione forestale» con esso si propone di creare un «istituto superiore forestale nazionale» col fine principale di provvedere all'istituzione tecnica superiore degli ufficiali forestali occorrenti tanto per il servizio dell'azienda speciale del demanio forestale di Stato quanto per l'applicazione delle leggi forestali generali e speciali. Si propone anche di istituire una «Regia stazione sperimentale forestale» col *compito di* concorrere, mediante ricerche scientifiche e tecniche, ai progressi della silvicoltura. Si provvede, infine, all'istru

zione forestale secondaria, all'insegnamento ambulante e a quello per il personale forestale di custodia.

(Riassunto dal *Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali* N. 7 e 8, Anno II 31 Luglio e 31 Agosto 1911, edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura).

Da Codroipo

L'opera amministrativa nel nostro Comune

Facciamo seguito a quanto abbiamo ieri esposto circa l'opera degli Amministratori del nostro Comune.

Non abbiamo creduto di polemizzare; dice il Sindaco in Consiglio! Non abbiamo saputo polemizzare' avrebbe dovuto dire, aggiungiamo noi! La verità è una sola scriviamo in altra occasione, e l'ardire, l'irruenza del Sindaco anche contro il decano del Consiglio, è a dimostrare che a costui troppo premeva di uscirne sia pure per il rotto della cuffia.

E cominciamo dalle cunette! Attenti alle date, attenti ai fatti, attenti più che altro alla sostanza ed al *risultato finale*.

La istanza dei frazionisti di Pozzo del febbraio u. s. non riguarda le cunette in genere, ma la trasformazione a sifone, dell'attuale ponticello in borgo S. Rocco. — Orbene che è avvenuto di quel ricorso? A tutto il 16 corrente noi l'abbiamo veduto sul tavolo dell'esimio ingegnere direttore del consorzio Ledra-Tagliamento, e ci siamo stupiti di trovarlo ancora là, *forse abbandonato, forse dimenticato!* L'egregio direttore ebbe ad osservarci che dispiace il rispondere negativamente, ed è giustissimo, ma di grazia che cosa ha fatto il Comune durante questo tempo?

Perchè non ha sollecitato, perchè non si è dato la briga di sentire di insistere, di appoggiare ancora i desiderata dei tanto bistrattati frazionisti?

Le pratiche sono lunghe ci risponderanno, noi diciamo che con *simili* sistemi diventeranno eternissime! Il nostro dovere lo abbiamo fatto, lo sappiamo fare, esclama il Sindaco, e possiamo anche darvene le prove! Bel modo davvero di fare il proprio dovere! Per ottenere una risposta che si compendia in un *sì* od un *no* siamo a novembre e tutto ancora giace fra le impolverate carte.

Ancora raccomandiamo le date, e perdoni il lettore se lo facciamo con aria di comando, così come che il presidente dell'assemblea con poca deferenza pressava il decano del Consiglio a ficcarsi in mente il.... calendario.

Il 26 settembre 1911 il nostro giornale esponeva le lamentele dei frazionisti e il 29 settembre 1911, ricordi il Sindaco — gli stradini iniziarono la pulitura dei cigli stradali in prossimità di Pozzo — sarà una strana coincidenza, ci dirà il nostro Cavaliere, ma intanto egli ha affermato di avere agito molto tempo prima che i giornali ne parlassero.

I dati, anzi le date sono a smentirvi perchè ben difficilmente voi dimostrerete la.... strana coincidenza.

In gennaio e non in febbraio, è stata presentata la istanza relativa alla strada della «Minusara» della quale diremo in appresso. Per tanto mettiamo in chiaro che il consigliere Piccini non ha voluto alludere a detta strada; egli voleva ricordare fatti anteriori e che determinarono la chiamata in Comune di alcuni proprietari che hanno manomesso altre strade. Il Sindaco ingiunse loro di mettere ogni cosa in pristino stato; ci furono un mondo di promesse, ma poi nè i terzieri, nè le autorità si curarono di seguire ulteriori accertamenti, e la cosa cadde nel ridicolo. — E questo si chiama fare il proprio dovere, dice il *Sindaco!* — Quanto alla via di Codroipo, i frazionisti chiedevano di essere messi in grado di eseguire i lavori durante l'inverno; obbligo preciso del Sindaco era quello di almeno rispondere a costoro, e non di divertirsi alle loro spalle lasciandoli sbraitare.

E questo pure chiamasi fare il proprio dovere!

Voi Sindaco e voi assessore ai L.L. P.P. per scusare la vostra indolenza amministrativa, la vostra incapacità forse, vi siete attaccati a quei 26 anni! Il consigliere Piccini vi ha risposto per le rime, e noi vi diciamo che quelle vostre *osservazioni* sono degne di voi. Dicono chiaramente che voi vivete di espedienti e che dall'animo vostro esula ogni serietà di propositi, ogni divisamento di agire pel bene pubblico. *Dal secondo* poi, da uno ex guardia nobile, ci ripromettevamo maggior spirito di colleganza, maggior deferenza per il decano dell'assemblea che, per quanto vecchio d'anni, *meglio di ogni altro ha saputo* emanciparsi di ogni pedestre servilismo.

In sostanza quel reclamo è rimasto lettera morta e l'avere incaricato un ingegnere *non vi scusa, anzi aggrava* la vostra posizione perchè in noi va insinuandosi il sospetto che abbiate scelto la via più lunga, più difficile, appunto per rendere nullo l'effetto di quel reclamo.

Infatti, voi Sindaco, interpellato in Pozzo — presente il vostro Segretario — aveste a rispondere di avere passato l'incarico al *Perito*, ed il geometra Blasoni *pure da noi* interpellato ci ha dato risposta negativa.

Padronissimo di servirvi di chi meglio vi garba: passiamo anche sopra al fatto che prima trattavasi di un perito ora *si accenna ad un ingegnere*, ma scegliere proprio un professionista stracarico di lavoro per costringerlo ad occuparsi di un misero preventivo di spesa per cunette, secondo il *nostro modesto avviso significa* deridere le nostre raccomandazioni di far presto, per darsi il lusso di essere serviti da un ingegnere e spendere di più, s'intende!

Ciò costituisce anche uno schiaffo morale pel vostro perito, e spiega così come anche i signori Cucchini e Minciotti abbiano finito col mandarvi al diavolo.

E si che proprio qui in Friuli i periti danno ottima prova; Udine nuova, fu per intero edificata dai geometri Moro e Taddio.

Tirate le somme adunque voi vi siete sbizzarriti a supplicare un professionista per sentirvi dire che gli è mancato... il tempo, noi siamo ancora colle cunette sossopra, e la strada si avvia pel 27.o anno con grande soddisfazione del pitacoide e del corazziere.

E questo si chiama fare il proprio dovere.

Non parliamo poi di occupazioni abusive di proprietà comunali e di confini manomessi; nulla avete fatto e scusate se *osiamo di ricordarvelo*.

E per ultimo riportiamo qui la risposta del Sindaco alle osservazioni del consigliere Piccini circa le finanze del Comune: «si fanno prestiti perchè paghiamo anche coloro che verranno dopo di noi». Ci dispensiamo da ogni commento, la risposta è degna di una.... cartolina del pubblico! Povero Sindaco, e dire che vi hanno *crocefisso!*

Riassumendo, due cose rimangono assodate: l'una che il nostro Comune è in ottime condizioni finanziarie (lo dice il Sindaco milionario); l'altra che la *trazione di Pozzo* rimane quale è.

In Consiglio poi, almeno il resoconto non ne parla, non si è occupato delle pubblicazioni relative alle.... beneficenze!

Il povero Florean, come non ebbe i quattrini nemmeno ottenne una parola di compianto!

A Pozzo adunque sappiamo di tediare, ma tiriamo dritto senza riguardi, siamo in *queste condizioni:*

1.o Ampliamento del Cimitero. La pratica è lunga, lunga dicono costoro, tanto lunga che la mente nostra si perde nel buio... dell' infinito!

Esumiamo quindi i nostri morti intatti a tutto onore e gloria del Sindaco; poveretto... ha fatto il suo dovere!

2.o I due stagni rimangono ancora a tutto vanto e decoro del nostro paese; e intanto nel capoluogo si.... *gratifica* e si pensa *persino* a sostituire con nuovi stalli le poltrone della sala comunale, che pur costarono molti quattrini!

3.o Le cunette le avremmo quando l'*ing.* De Rosa *si ricorderà* di noi. Pertanto l'umidità permane nelle abitazioni, e quella del sig. Tramontini minaccia di crollare.

4.o Per lo scolo dell'unica fontana dovremo pur raccomandarci al detto ingegnere, il quale vorrà anche degnarsi *di compilare il* «*progetto*» per la messa in pristino stato della pompa in borgo S. Lorenzo.

5.o Per le strade in paese e fuori dovremo raccomandarci al solerte capo della divisione 4.a della Prefettura.

Il reclamo infine, quasi coperto di firme farà il resto, ma dovremo convenientemente postillarlo «si avverte che il Sindaco ha fatto il suo dovere».

E per oggi basta.

Fresca, fresca ci giunge la notizia che il sig. Dorotea ha presentato le sue dimissioni! E perchè ci domandiamo noi? La risposta a domani, per *tanto* basti sapere che il Sindaco ha ammirato la franchezza di costui.

Apprendiamo anche di frasi poco ...cortesi dal Sindaco e dal suo degno segretario pronunciate all'indirizzo del consigliere *Piccini*. Stiamo apparando i fatti e poi il «Bovio, il vecchio compatito e chi per esso,» sapranno — se del caso — impartire una solenne lezione a quei due soggetti degni di *studio. Si ricordi* però il signor Cavarzere che i tempi cambieranno!

Da Vito d'Asio

Funebri

18. — Oggi fu portata al camposanto la salma di Veril Napoleone, il quattordicenne giovanotto che giorni fa rimaneva accidentemente ferito con una rivoltella. Nè la scienza, nè l'affetto de' suoi valsero a strapparlo alla fine per lui fatalmente segnata.

Ma poichè si erano *concepite* giustificate speranze ch'ei guarisse, la cruda perdita ha dolorosamente impressionato tutto il paese.

Agl'inconsolabili parenti le nostre condoglianze.

Da Tarcento

Il grave infortunio d'un minatore sulla strada della Bernardia

Una grave disgrazia accadde ieri sui lavori per la strada militare della Bernardia ai quali era addetto in qualità *di minatore* l'operaio Grossi Angelo d'anni 46 da Savorgnan del Torre. Questi aveva già fatte esplodere quattro mine ed aveva tutto preparato per dar fuoco alla quinta. Disgraziatamente calcolò male la lunghezza della miccia, di modo che il fuoco si comunicò alla polvere prima ch'egli avesse potuto mettersi in salvo, ed il materiale sollevato con grande violenza dall'esplosione, lo investì gettandolo al suolo privo di sensi.

Accorsero in aiuto del disgraziato, i compagni di lavoro vivamente impressionati dall'accaduto, e lo portarono in gran fretta a Sedilis dove lo affidarono alle cure del dott. Montegocco.

Questi dopo un sommario esame ordinò l'immediato trasporto del ferito al nostro capitale. Quivi il Grossi venne accolto dal *medico di guardia* che gli riscontrò una ferita gravissima alla faccia con asportazione di tutta l'epidermide e gravi lesioni agli occhi con fuoruscita dell'iride, un altra ferita alla spalla destra ed una alla mano sinistra.

La prognosi è riservata, si teme che il povero Grossi abbia a restare cieco.

Il ferito ha *moglie* e due figliuoletti.

La grave caduta d'un giovanotto a Ciseris

A la Stella in quel di Ciseris cadde da un castagno un giovanotto ferendosi in alcune parti del corpo, non però gravemente.

Da Pasiano di Pordenone

La riapertura del Circolo

Ier sera ebbe luogo la riapertura ed *inaugurazione* del Circolo Famigliare Concordia. Gli intervenuti superarono la sessantina e per tutta la serata regnò la più schietta e sincera cordialità. Dopo i brindisi fatti dal Presidente co. cav. Giovanni Barbarich alla contessa Teresa Quirini patronessa benemerita sin dalla fondazione, non intervenuta a causa d'un recente lutto, il simpatico Riccardo Tamai cantò la romanza «La mia bandiera». Lo seguì la bella signorina Lina Polanzan cantando un pezzo della Zazà. Agli applausi frenetici degli invitati cantarono il duetto dell'«Aida», riuscito magnificamente. Subito dopo incominciarono le danze e si protrassero *animatissime* sin quasi le tre.

I nostri dilettanti

daranno sabato venturo alle ore 20, un scelto programma nel nuovo teatrino in casa Maddalozzo. Dopo lo spettacolo una signorina di qui si presterà gentilmente a cantare qualche pezzo d'opera.

Da Spilimbergo

Operaio schiacciato da un franamento in una galleria della Spilimbergo-Gemona

Ieri mattina un giovanotto si presentava all'impresa del secondo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona per essere colà occupato. Venne adibito ai lavori della galleria che si sta costruendo al di là di Pinzano e ieri sera alle sei, assieme ad altri operai, si internava nella viscere del monte.

Fatti pochi passi avveniva un franamento di massi e terricci ed il povero operaio rimaneva seppellito.

Accorsero i compagni di lavoro, ma la loro opera fu vana; egli era già morto.

E' certo Antonio di Maiano di San Daniele di 28 anni.

Da Pordenone

Le lezioni alla scuola di disegno

Il giorno 5 del prossimo novembre, alle ore 9 ant avranno principio le lezioni alla scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri.

A tutto il 31 corr. è aperta l'iscrizione alla scuola di pratica commerciale.

Le lezioni avranno principio il 3 novembre p. v. alle ore 8 pom. nelle aule delle scuole elementari maschili, piazzale XX Settembre.

La tassa d'iscrizione è regolata come segue:

Al *corsi* preparatorio e primo per i soci L. 1, per i non soci L. 2

Al secondo corso per i soci L. 2, e per i non soci L. 4.

Un incidente alla Scuola militare d'aviazione

Un aeroplano rovesciato in un fosso.

Ieri sera alle 17 circa, alla Scuola militare d'aviazione d'Aviano, il tenente Gazzera dopo aver volato con un «Blériot» a oltre 500 metri, stava per discendere con un magnifico «vol plané».

Improvvisamente, causa il cattivo funzionamento del tubo di emissione dei residui della combustione dell'olio e della benzina, il tenente rimase avvolto in una nube di fumo e non potè distinguere il terreno sul quale andava a posarsi.

Perciò con l'apparecchio andò a finire in un fosso.

Il pilota fortunatamente non si fece alcun male. L'aereoplano subì danni abbastanza gravi.

Da Colloredo di Montalbano

Per il Consiglio P. Scolastico

Domenica al Consiglio comunale, vennero nominati membri del Cons. scol. prov. i signori: Renier comm. Ignazio, Ellero prof. Giuseppe, Coren avv. Lucio, e Ballico di Luigi.

Da Paluzza

Un educatore che ci lascia

Il giorno 19 *corr.* dopo aver per ben quindici anni atteso con tutto l'ardore della sua anima di educatore, all'istruzione dei nostri ragazzi ed all'incremento di queste scuole, il m.o Angelo Matiz ci abbandonava, chiamato a reggere, quale direttore ed insegnante, le scuole di Moggio Udinese.

Vadano a Lui il saluto e l'augurio di quanti seppero apprezzare le sue elette doti di mente e di cuore.

Da Soquals

La nomina del medico

L'altra sera il nostro consiglio ad unanimità di voti nominò medico il dottor *Gelmi Carlo*. Classificato primo in terna dal Consiglio Sanitario Prov. giunge a noi con un corredo di speciali certificati di Chirurgia e Oculista e con esiti brillanti di operazioni eseguite. Le nostre congratulazioni e il nostro benvenuto.

La crisi nel partito Socialista italiano

E' stato il *Congresso* della sincerità. Si è difesa senza riguardi la politica coloniale del Ministero, si è detto che per gli interessi dei nostri emigranti ci vogliono delle corazzate e si è gridato persino: Abbasso l'*Asino*. Tutti si sono sforzati di essere *sinceri, fino all'audacia, per dissipare* il malinteso che da più anni sentivano appesantire intorno ad essi e chiudere ed isterilire il partito. Ma all'ultimo momento, misurate le forze troppo divise e suddivise, in frazioni e frazioncelle, si è manifestato il pericolo di *una mancanza di coesione, d'un* trapasso della direzione ufficiale in mani rivoluzionarie e d'una diserzione in massa degli elementi più pacifici; si è sentita la necessità della disciplina e tutti i capi dei gruppi minori si sono affrettati a ritirare i loro ordini del giorno per accettare il *meglio* quotato dopo quello dei rivoluzionari.

Così, lo spirito di disciplina, per cui parecchi socialisti, nonostante il loro *tripolinismo*, accettarono a Milano la proclamazione dello sciopero generale di protesta, ha salvato ancora una *volta il partito dalla disgregazione* materiale e gli ha assicurato un altr'anno di vita ufficiale. Ma è rimasto quello che era e tutti i discorsi pronunciati durante quattro giorni non sono valsi se non ha dare maggiore rilievo al ripiego dell'ultimo momento ed a *riconfermare* che il *socialismo* italiano è profondamente ammalato e disorientato e che è lontano dal ritrovare la sua bussola.

La disciplina è certamente una grande forza, ma per gli eserciti e per i partiti chiusi e gerarchici, come il clericale, non per un *partito aperto* ad ogni pensiero ed all'avvenire, la cui azione è soggetta a svariatissime mutevoli contingenze, soprattutto economiche, che sono più forti d'una politica di gruppo.

Con l'ordine del giorno approvato *si è dato* dell'ossigeno ad un organismo politico indebolito, che non gode più la fiducia del proletariato, ma, un po' per colpa artificiosa degli stessi dirigenti, un po' per la fatalità delle mutate condizioni e della rinnovata coscienza, più forte e originale, delle *masse*, *non si è potuto stabilire fra* queste e i loro capi, che un giorno furono pontefici, quell'armonia che è un fenomeno spontaneo e che nessuna dialettica politica e nessuna genialità riuscì mai a creare con le formole ed i compromessi. Il punto capitale della crisi che travaglia il partito socialista sta in questa inavvertenza della fatalità storica e nell'ostinazione che il criterio socialistico si debba sottrarre, contro ogni forza di leggi superiori, alla mutabilità di tutte le cose grandi e piccole di questo mondo.

Tramontata per sempre la fase eroica degli anni nei quali il popolo — non tanto per la forza della demagogia quanto per uno spontaneo impulso maturato dagli eventi — esplodeva irresistibilmente contro il passato e rinnovava la sua coscienza civile e politica; fase eroica del resto nella quale i socialisti ebbero compagni i radicali ed i repubblicani, si doveva avere la forza di riadattare la dottrina socialistica, di piegarla alle nuove condizioni dello spirito pubblico e di evitare il dogmatismo che l'ha fossilizzata ed ha dato luogo a tutti gli equivoci, interni ed esterni del partito, che nei congressi di questi ultimi anni i socialisti stessi più sinceri hanno lamentato.

Esaurita quella sua missione il socialismo doveva rendersi conto del mutamento che aveva contribuito a creare e per non perdere la consistenza di un contatto reale con lo spirito del popolo doveva trasformarsi, a costo di rinunciare a una gran parte del suo bagaglio dottrinario, ed armonizzarsi col nuovo assetto che, dopo le convulsioni di ogni progresso, portava il popolo al *raccoglimento* e gli faceva intuire che il tempo dei rivoluzionari terminava con l'attrazione dei pubblici poteri nell'orbita degl'interessi popolari e che la piega verso il riformismo doveva essere, oltre che un fatto materiale, anche una rinuncia alla *dottrina primitiva*.

Invece il partito socialista, per molte ragioni diverse, non sempre impersonali, si divise, restando tuttavia unito dal fragile legame di compromessi troppo capziosi e accentuò anno per anno la discordia interna e la disarmonia con il popolo. Una parte rimase fedele al domma che le diede origine; l'altra rinunciò alla rivoluzione, senza negare ancora il principio dal quale aveva preso le mosse e venne a patti con la politica di corridoio, accettò alleanze e compì delle rinuncie.

In queste condizioni e con *gli anni*, il dualismo si aggravò, divenne in certi momenti aspro, così da portare le due parti oltre il segno delle loro intenzioni, da dividerle sempre più recisamente e da offrire lo spettacolo dei congressi odierni nei quali, nonostante *tutti i propositi di sincerità*, nessuno ha detto ancora che il socialismo riformistico è ormai fuori del socialismo e quello rivoluzionario fuori della realtà dei fenomeni civili del giorno e cioè che il socialismo che noi conoscevamo è finito per dar luogo a una disarmonia che cerca un *nuovo* adattamento e una nuova forma.

Tutto passa; perchè non anche il socialismo che prese le mosse da Carlo Marx e che ha già compiuto una grande opera di rinnovazione?

Pirazzoli

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Gerolin delle fiabe

Gerolin Giuseppe d'anni 20, nativo di Trieste e domiciliato a Monfalcone, l'8 luglio scorso si presentò all'amministrazione Corinaldi a Torre di Zuino e quivi raccontò che il carradore dell'amministrazione stessa recatosi a Monfalcone, se n'era fuggito.

Si offrì naturalmente per andare a riprendere il carro ed i cavalli, all'uopo facendosi consegnare lire 25.

Lasciata quindi la bicicletta in pegno prese il largo.

Venne denunciato ed arrestato a Monfalcone.

Ieri è seguito il processo in Tribunale ed il Gerolin venne condannato a mesi 12 e giorni 3.

Viaggiatore assolto

Nel 4 maggio u. s. certo Balestrieri Giovanni di Luigi d'anni 36 da Pontida, Milano, si presentò all'abitazione della signora Filomena Pittoni-Valle *offrendosi* di farne un ingrandimento fotografico.

La signora *gli* rispose che dell'ingrandimento aveva già dato incarico a certo Patorino Antonio.

— E' mio socio — aggiunse subito il Balestrieri, e dopo aveva un po' trattenuta *sulla non mai esistita* società, si fece consegnare dieci lire in acconto del credito.

L'accusato afferma di aver ricevuto le lire dieci e l'incombenza dell'ingrandimento e di averlo *già fatto*. Nega però di aver mai dichiarato quale socio il Patorino. Il Tribunale gli crede e lo manda assolto.

Guardia di finanza condannata

La guardia di finanza Facchini Benso di Prospero, di residenza a Podrasca una sera danzava ad un pubblico ballo con la *figlia* di certo Castagnevizza Giuseppe. Nel fervore delle danze, essendo anche un po' bevuto, si permet-

---

APPENDICE DEL «PAESE» 30

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

«Non conosco angoscia simile a quella da me provata sino al momento che rientrai nella mia camera; quel biglietto mi ardeva il petto; sembrava che una potenza *soprannaturale* rendesse ciascuna delle sue righe leggibili pel mio cuore, che quasi le toccava; quello scritto aveva una virtù magnetica. Certo, nel momento in cui lo ricevetti, lo avrei lacerato, arso all'istante senza esitare; ebbene! quando giunsi a casa, non n'ebbi più il coraggio. Rimandai la mia cameriera, dicendole che desiderava svestirmi da sola; poi sedetti sul letto, e vi rimasi così un'ora immobile, cogli occhi fissi sul biglietto spiegazzato nella mano chiusa.

«Finalmente l'apersi, e lessi:

«Voi mi amate, Paolina, perchè mi fuggite. Ieri lasciaste il ballo, ove io era; oggi abbandonate la città dove sono; ma tutto è inutile. V'hanno destini che possono non incontrarsi mai, ma che *quando s'incontrano* non debbono più dividersi.

«Io non sono un uomo come gli altri uomini; nell'età dei piaceri, della storditaggine, delle gioie, io ho molto sofferto, pensato molto, pianto assai. Ho veduto anni. Voi siete la prima donna ch'io abbia amata, poichè! sì, Paolina, io vi amo.

«Grazie a voi, e se Dio non distrugge quest'ultima speranza del mio cuore, dimenticherò il passato, confidando in un miglior avvenire... Il passato è l'unica cosa per la quale Iddio è senza potere, e l'amore senza conforti. L'avvenire è dell'Eterno, il presente è nostro, ma il passato è del nulla. Se Dio, che può tutto, potesse accordare l'oblio del passato, non vi sarebbero al mondo bestemmiatori, nè materialisti, nè atei...

«Ora tutto è detto, Paolina, ed inutile sarebbe il trattenervi di cosa che voi già conoscete; inutile il ripetervi ciò che voi già indovinaste! Noi siamo giovani, entrambi ricchi, liberi della nostra volontà; io posso essere vostro, come voi potete essere mia; una vostra sola parola, ed io mi rivolgo a vostra madre, e noi saremo uniti per sempre... Se la mia condotta, come l'anima mia, è fuor delle consuetudini del mondo, perdonate le mie stranezze, ed accettatemi com'io sono; io non renderete migliore...

«Se, contro la mia speranza, Paolina, un motivo impreveduto, ma che pure può sussistere, v'inducesse a fuggirmi, come avete fatto finora, sappiate che tutto sarebbe indarno; vi seguirò dovunque come v'ho seguita finora; nulla mi tratterrà in un luogo a preferenza di un altro; avvegnachè io sento trascinato da un' irresistibile potenza laddove voi siete; precedervi o seguirvi sarà d'ora innanzi il mio unico scopo. Ho perduto tanti anni, e ho cento volte cimentata la vita e l'anima per giungere ad un risultato che non mi prometteva la medesima felicità.

«Addio, Paolina! Io non vi minaccio; v'imploro; io v'amo, voi mi amate. Abbiate pietà di voi e di me».

«Mi sarebbe impossibile dirvi ciò che provai alla lettura di quella strana lettera; mi pareva essere in preda ad uno di quei sogni terribili, in cui, minacciati da un pericolo, si tenta fuggire; ma i piedi sono attaccati al suolo, il respiro vien meno; si vuol gridare, la voce non ha suono; allora l'eccesso della paura vi rompe il sonno, e vi destate col cuore palpitante e la fronte madida di sudore.

«Ma qui, qui non c'era da svegliarsi, non era un sogno ch'io faceva, ma una terribile realtà che m'afferrava colla possente mano, e mi trascinava con sè; e tuttavia qual cambiamento era mai avvenuto nella *mia vita?* .. Un uomo eravi passato, e nulla più; con quest'uomo aveva appena scambiato uno sguardo, una parola. Qual diritto credeva mai egli d'avere per incatenare, come faceva, il *mio* al *suo* destino, e parlarmi quasi da padrone, quando non gli aveva neppur conceduto i diritti di un amico? Quell'uomo io poteva non guardar più quell'uomo, non parlargli più, non più conoscerlo. Ma no, io non poteva nulla... io era debole... era donna... l'amava.

«Del resto, ne sapeva, io qualche cosa? questo sentimento che io provava, era esso l'amore? l'amore entra egli nel cuore preceduto da terrore così profondo? Giovane ed *ignara* com'era, sapeva io mai che cosa fosse amore? Quella lettera fatale, perchè non l'aveva bruciata prima di leggerla? non aveva dato al conte il diritto di credere ch'io l'amava, ricevendola? Ma pure, che poteva io fare? uno scandalo al cospetto de' servi?... No, ma rimetterla a mia madre, palesarle, confessarle ogni cosa... Confessarle... che mai? terrori di fanciulla, nulla più. Poi che penserebbe mia madre alla lettura di un simile scritto? Ella crederebbe che *una parola*, un gesto, uno sguardo mio avesse incoraggiato il conte. Senza ciò con qual diritto mi direbbe egli che io l'amava? No, non avrei ardito a dir nulla a mia madre.

«Ma innanzi tutto bisognava bruciare la lettera; l'avvicinai alla candela: essa prese fuoco, ed al pari di tutto ciò che ha esistito, e che più non esiste, in breve non fu che poca cenere. Poi, mi svestii prontamente, mi affrettai a coricarmi, e spensi tosto il lume, affine d'involarmi a me stessa e nascondermi nella notte. Oh! come, malgrado l'oscurità, chiusi gli occhi, come m'appoggiai le mani alla fronte, e come, malgrado questo duplice velo,

(*Continua*).

...a qualche scherzo con la ballerina ...al padre non garbava troppo Non smettendola la guardia, il Ca...gnavizza disse che sarebbe andato protestare presso il suo superiore e ...rrivò senz'altro.

Per via lo raggiunse il Facchini e gli scagliò un sasso colpendolo alla faccia e producendogli una lesione guarita in un mese.

Il Tribunale lo condanno ieri a 10 mesi.

Cronaca Cittadina

CONTRABBANDO DI GUERRA

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione della Capitaneria di Porto del compartimento marittimo di Venezia:

«D'ordine del Ministero della Marina sottoscritto fa noto alla S. V. che, essendo stato affermato che la Turchia, pur non avendo aderito alla dichiarazione di Londra del 1909, relativa al diritto di guerra marittimo, intenda applicarne i principi per quanto riguarda il contrabbando di guerra e formalità relative alla navigazione, il Ministero stesso ha pubblicato un supplemento al foglio d'ordini in data ... corr. contenente la parte della dichiarazione relativa al contrabbando di guerra. L'estratto di cui sopra sarà a disposizione di chi possa avervi interesse presso questa Capitaneria di Porto.»

Inaugurazione del ricordo al prof. Marchesini

Il Comitato per le onoranze al prof. cav. Giorgio Marchesini che ha sede presso lo studio rag. Mario Agnoli in via Prefettura 14 ha stabilito che la cerimonia dell'inaugurazione del ricordo al Prof. Cav. Giorgio Marchesini, abbia luogo domenica 22 corr. alle ore 10 ant. nella aula magna del R. Istituto Tecnico di Udine.

La commemorazione dell'illustre Estimatore sarà fatta dal Chiar. Prof. Rag. Pietro d'Alvise di Padova.

I concorsi alle cattedre di Scuole medie

Il nuovo regolamento per i concorsi alle cattedre di Scuole medie, è stato in questi giorni restituito dal Ministero della Pubblica istruzione alla Corte dei Conti, che aveva chiesto in merito ad esso alcune spiegazioni. Appena la Corte dei Conti avrà dato la sua approvazione al regolamento verranno pubblicati i bandi con i quali si apriranno i concorsi alle cattedre di sedi di primaria importanza che sono attualmente vacanti.

I posti vacanti sono moltissimi.

Il mercato di ieri

Si seguì in giardino grande il solito mercato bovino del terzo giovedì.

Ecco i risultati:

Entrati buoi 96 venduti paia 8 da L. 550 a L. 1225, Vacche entrate 496 vendute 133 da L. 188 a 640 Vitelli entrati 400 venduti 101 da L. 85 a ... Cavalli entrati 230 venduti 22 da L. 68 a 480 Asini entrati 21 venduti 5 da L. 15 a 130, Muli entrati ... venduti 1 a L. 160.

Il machi amichevole di foot-ball fra l'A. C. Udine e l'A. C. I. di Palmanova

I campionati di salto

Domenica, come annunciammo, alle ... del pomeriggio seguirà nel Campo dei Giuochi l'annunciato machi di ... al calcio tra l'associazione Calcio Udine e la squadra dell'Associazione Nuova Iuventus di Palmanova.

Diamo qui la composizione delle squadre. Palmanova:

Gardo U. capitano, Danielis A., ...ani E., Beau L., Zaina R., Olivo ..., Menigutti A., Cosmi C., Michielli ..., Turchetti D., Bert G.

Udine: Lunazzi C., Pettoello G., ...ello F., Micheletto D., Paroni ..., Botti E., Paglianti B., Pex M., ...Dan L. (cap.), Recami U., Baletti G.

Possiamo annunciare che ai campionati udinesi di salto sono iscritti ...rei valenti saltatori i cui nomi non sono nuovi in cotesto genere di Sport.

Tiro al piccione

allo "Stand", alla Rotonda

Domenica 22 ottobre 1911 avranno luogo allo Stand della Rotonda delle interessanti gare di tiro al piccione. Ecco il programma:

Ore 9. Apertura dello Stand e piccioni di prova —

Ore 9.30: Poule libere, trattenuta ... per cento. —

Ore 10: Tiro Rotonda, entratura L. 10: n. 4 piccioni, metri 24 gara metri 27. Primo premio 50 per cento secondo premio 20 per cento.

— Ore 13.30: Tiro Udine. Entratura lire 25 mancante la prima, ammessa una seconda iscrizione; n. 6 piccioni metri 25, gara metri 28. Primo premio lire 300; secondo lire 150; terzo lire 100; quarto lire 50; quinto lire 25.

— Piccioni velocissimi lire 2 al Campo di tiro fuori porta Venezia dirimpetto Albergo Rotonda.

— Servizio di vettura da porta Venezia allo Stand. Restaurant, Armaiuolo al campo di tiro. (Regolamento di ...co).

— Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Elargizioni Moretti

Nell'elenco delle elargizioni fatte dalla benemerita famiglia Moretti nella circostanza della morte di Giuseppe Moretti venne omesso che la Cucina Popolare fu beneficata di L. 500.

La Direzione della Cucina Popolare di Udine sentitamente ringrazia la distinta signora Anna Moretti-Muratti, co. Carlotta Moretti-de Raymondi ed il sig. Luigi Moretti, per la generosa elargizione fatta di L. 500 a questa Cucina Popolare in memoria del compianto defunto *Giuseppe Moretti*.

Ferito coll'aratro

Ieri il ragazzetto Nino Prospero di anni 12 da S. Maria la Longa mentre aiutava i suoi genitori ad arare venne d'un tratto colpito al piede da alcune punte dell'aratro che era uscito dalla zolle.

Nella violenza del colpo, il disgraziato si produsse una lunga ferita lacera di circa 7 centimetri.

Al nostro ospedale dove venne portato fu giudicato guaribile in circa 20 giorni.

Nuovi notai

I signori Peressini dott. Alberico e Celotti dott. Giuseppe nominati rispettivamente notai alla residenza di Palmanova e a quella di S. Giorgio di Nogaro avendocompiuto tutte le pratiche e le formalità prescritte dalla legge, vennero iscritti a ruolo quali notai esercenti nelle dette risedenze.

Bicicletta in.... volata

Ieri mattina il noto commerciante Girolamo Micoli abitante in Viale della stazione, si era recato negli uffici della Banca d'Italia e momentaneamente aveva depositato la bicicletta nell'atrio. Ridisceso s'avvide con sua sorpresa che la macchina non c'era più e di fiato corse in Questura a denunciare il furto.

La guardia Fortunati e il vice-brigadiere Italia esperirono sollecite indagini.

Al monte di Pietà trovarono la bicicletta, già impegnata; ma il ladro lesto lesto, s'era ormai squagliato.

Finora nessuna traccia nell'audace.

I soldati che si trovano nella Tripolitania godono la franchigia postale

Si averte che le corrispondenze spedito da militari dalla Tripolitania hanno corso senza francatura contrasseguate da un bollo dell'Ufficio militare o dalla Posta militare.

«Tali corrispondenze debbono essere gravate a carico del destinatario della sola tassa di francatura.

I tartufi

rappresentano pel buon gustaio ciò che le perle e i brillanti sono per una elegante signora! Per trovare tartufi freschi rivolgersi al Negozio LEONCINI Via Mercatovecchio.

Echi di una disgrazia

Abbiamo accennato ieri al salvataggio pronto compiuto dalla guardia daziaria Randelli di un ragazzetto che, volendo salire su un carro, pose il piede in fallo e cadde a terra.

Il fanciullo che si chiama Zanutto Bruno, pareva in principio non avesse riportato alcuna ferita, ma poi, accusando dei dei dolori atroci, venne condotto all'Ospedale, dove fu accolto e giudicato guaribile in un mese.

Genitori, vigilate i vostri ragazzi!

Corrispondenza postale e telegrafica per l'esercito mobilitato

La Direzione delle Poste comunica che tutta la corrispondenza, ufficiale o privata, sia postale, come pure la telegrafica, diretta al personale costituente l'esercito mobilitato (ufficiali, truppa e personale civile comandato in campagna) non deve contenere alcuna indicazione della località ove risiede il destinatario, la quale naturalmente è variabilissima.

A fine di agevolare il recapito di detta corrispondenza, è necessario che l'indirizzo contenga solo:

1. Il nome, cognome, grado e qualità del destinario:

2. Il reggimento cui il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria, oppure il drappello o il reparto speciale di cui il medesimo da parte;

Ovvero: il servizio speciale con l'indicazione della rispettiva grande unità cui il destinatario è assegnato;

Ovvero: il quartiere generale, la direzione generale, lo stato maggiore, il comando, la direzione, ecc., cui è addetta la persona alla quale è diretta la corrispondenza.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*